

Medio Oriente Una terra di convivenza martoriata dalla guerra

# Nostalgia di pace per la Siria

La testimonianza di don Josef

Josef Haddad

Il nome Siria deriva dal greco *Seiros*, latinizzato in *Sirius*, e significa “splendente, ardente”. Anticamente comprendeva la regione storica del Vicino Oriente “Siria-Palestina”, posta sulla costa del Mediterraneo orientale, a sud dell’Anatolia. L’area di riferimento corrisponde grosso modo alla località biblica indicata come Aram.

In questa regione fiorirono le più antiche civiltà che hanno lasciato siti e manoscritti molto importanti per la storia della regione e per conoscere l’esperienza dell’uomo di allora. Fino ad oggi la Siria è un Paese di fertili pianure, alte montagne e deserti; ospita diversi gruppi etnici e religiosi, tra cui arabi, siriani, curdi, turcomanni, assiri, armeni...

Tra i gruppi religiosi vi sono musulmani sunniti e sciiti, cristiani, alawiti, drusi, ismaeliti, salafiti, yazidi ed ebrei. Gli arabi sono il più importante gruppo etnico e i sunniti il più numeroso gruppo religioso.

Guardando la Siria dall’alto, appare il deserto che domina il panorama, ma, visitando le varie regioni siriane, ci si accorge di una varietà climatica dovuta all’incontro tra l’aria umida, che proviene dal Mediterraneo, e l’aria secca proveniente dal deserto. Fanno da sfondo due catene montuose che sorgono a sud della Turchia e finiscono a sud della Palestina, oltre a una striscia di vallate che va a finire nella pianura desertica. Il clima tra il secco e l’umido favorisce una varietà di piante e coltivazioni. Tale realtà appare nella sponda del mare Mediterraneo e va a formare la cosiddetta Mezzaluna fertile.

Una convivenza pacifica tra le varie confessioni è sempre esistita: rispetto reciproco per le feste religiose, le feste sociali. Ricordo che, alla scuola delle Suore, i bambini musulmani si fermavano in piedi quando, all’inizio della giornata, pregavamo il *Padre Nostro*. Io ave-



vo amici sia musulmani sia cristiani. Nel 2011 è scoppiata in Siria la guerra che era già preparata, a mio avviso, dai *media* che anticipavano gli scontri e davano tante notizie non esatte sui bombardamenti! Nel lontano 2010 io ero in Svizzera, dove avevo prenotato il biglietto di aereo per andare a visitare i miei. La maggior parte dei giornali svizzeri trasmetteva notizie di saccheggi, di spari e di uccisioni di massa a Damasco. Ho provato molta preoccupazione tanto che, a questo punto, stavo pensando di disdire il biglietto aereo. Alla fine però decisi di partire, conscio che poteva essere l’ultima volta, perché secondo i giornali stava scoppiando la guerra. Sono andato e sono rimasto un mese, constatando che non c’era niente di quello che si leggeva nei giornali. La guerra ha fatto pagare un alto prezzo al

popolo siriano che prima non conosceva tale brutalità; ha diviso il popolo dello stesso Paese, delle stesse città e delle diverse confessioni. Sono state uccise tante persone di elevate competenze accademiche e professionali. Sono state torturate persone innocenti. Il male, che era minore, è diventato maggiore. La lira siriana è precipitata fino al minimo del valore economico. La gente trova difficoltà a procurarsi il pane. Una carenza, aggravata di molto, riguarda l’assicurare il minimo per una vita dignitosa. Insomma si voleva far diventare quasi impossibile vivere in Siria; per la povertà la Siria era agli ultimi posti tra i Paesi in via di sviluppo. Prima, la pace, sebbene fosse imposta dal governo con braccio di ferro, era garantita e nessuno era conosciuto come terrorista, non esistevano commercianti di armi e di droga.

Si poteva rimanere fuori casa e andare in giro di notte senza nessun problema di sicurezza. Insomma con il governo che teneva tutto in mano il popolo viveva molto meglio invece che in uno Stato con il governo incapace di mantenere su tutto il territorio la sicurezza, a causa di milizie e di gruppi armati che non si capisce a chi appartengano. La guerra ha promosso il caos e non la propaganda, che era motivo per rovesciare il governo e destabilizzare il paese. Oggi dopo sette anni di conflitto e di distruzioni, il popolo siriano è sempre più desideroso di una vita pacifica, è pronto a ricostruire il Paese, sperando che la comunità internazionale gli venga incontro e tolga l’assurdo embargo che pesa sulle spalle del popolo per tornare a vivere quei bei tempi felici che fanno parte dei ricordi di ciascuno di noi.

## Sprazzi di famiglia

# A colazione con Gesù

La mattina presto, con l’odore di caffè che riempie la casa e un pacifico (e momentaneo) silenzio, mio marito, mentre addentiamo la colazione, mi legge il testo del Vangelo del giorno. È un piccolissimo gesto che condividiamo all’inizio della giornata e per il quale ringrazio sempre in cuor mio. Quella mattina, il Vangelo raccontava dello scandalo dei farisei per la mancanza del digiuno da parte dei discepoli di Gesù. Mi ha colpito nuovamente la risposta di Gesù: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro,

non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno». Mi è stato chiaro, in quell’istante, che il punto non è sulla pratica del digiuno (e quindi su qualunque altra pratica), ma la sfida è quella di cogliere la Sua presenza, presenza che così può determinare ogni pratica e azione. Ho pregato di poter vivere tutta la giornata con la coscienza della Sua presenza. Proprio in quel momento uno dei bambini si è svegliato con uno dei più classici: “mammmmm”. Ecco, si inizia!

Dorotea

A mare  
A marsi  
A mati

Un percorso per coppie tra i 19 e i 30 anni non prossime al matrimonio, che vogliono affrontare un cammino di crescita della loro relazione.

PRIMO INCONTRO  
ehi, aperitivo incluso!

Martedì 14 Febbraio  
dalle 19.00 alle 20.30  
via Diaz 4 al 1° piano presso la sede di Azione Cattolica Trieste

Prossimi incontri: 14/03 - 14/04 - 14/05

CONTATTACI AL  
+346 6220250



IN COLLABORAZIONE CON LA PASTORALE FAMILIARE